

# La preoccupazione degli architetti: «Pug, nessuna notizia»

L'ordine provinciale:  
«Al momento il piano  
resta misterioso  
Servono norme chiare»

## LUGO

«Non si hanno più notizie sul Pug dagli ultimi laboratori organizzati a febbraio e, avendovi partecipato, vorremmo esprimere le nostre perplessità sul tema della partecipazione e della conoscenza di questo strumento in via di elaborazione». Non nascono la loro preoccupazione i rappresentanti dell'Ordine provinciale degli architetti in merito al Piano urbanistico generale, aggiungendo che «la metodologia utilizzata vede da una parte i progettisti incaricati, dall'altra le varie componenti sociali, cittadinan-

za e portatori di interesse, sollecitati ad esprimere le proprie necessità, mentre al centro ci sono i politici e gli specialisti della comunicazione, con il compito di stimolare, ascoltare e annotare i temi proposti».

In definitiva, secondo i professionisti «mancano in questo processo organizzativo le fasi dell'approfondimento, della discussione e del contraddittorio, che riteniamo indispensabili per far emergere la scala delle priorità e condividerne i criteri operativi che verranno poi tradotti in norme da applicare». In un simile contesto gli architetti temono che «in questo processo organizzativo manchino le fasi dell'approfondimento, della discussione e del contraddittorio, ritenuti indispensabili per far emergere la scala delle priorità e condivi-



Alcuni componenti dell'ordine provinciale degli architetti

derne i criteri operativi che verranno poi tradotti in norme da applicare».

Fino a constatare che «noi tecnici, che con il Pug dovremo lavorare quotidianamente, percepiamo un atteggiamento ormai più che decennale che ha prodotto norme estremamente complesse, spesso inapplicabili, dove il contenuto e gli obiettivi si sono persi nella complessità burocratica, producendo solo disagio e voglia di rinuncia. Temiamo di conoscerne le dinamiche dove tutto è ridotto

a regola, a discapito di obiettivi forti e di buona qualità. Mentre in altri paesi europei le stesse norme, contenute in poche decine di pagine chiare ed inequivocabili, sono facili da applicare e valide per tutto il territorio nazionale. Del resto, è un dato di fatto che gli architetti italiani trovano facile praticare la professione all'estero per la chiarezza delle regole, al contrario degli architetti stranieri che, terrorizzati, stanno alla larga dal nostro sistema burocratico-normativo». **A.R.G.**